

CULTURE E SOCIETÀ DEL VICINO (MEDIO) ORIENTE

UTE - Groane
7 Novembre 2014 -
30 gennaio 2025

Rossana di Silvio, PhD
Antropologa
Università di Milano-Bicocca



- **Figura femminile in MO, ossessione dell'immaginario occidentale**
- **Carica di preconcetti a causa di una visione colonialista ed etnocentrica**
- **Sembrano più fantasmi di chi li produce che non rappresentazioni verosimili della realtà**

- Donne e rappresentazioni locali dell'onore, estremamente variabili
- Due nodi che aiutano a comprendere le culture della regione anche con l'aiuto del «ponte mediterraneo» che lega società che si affacciano su uno spazio geografico e storico comune

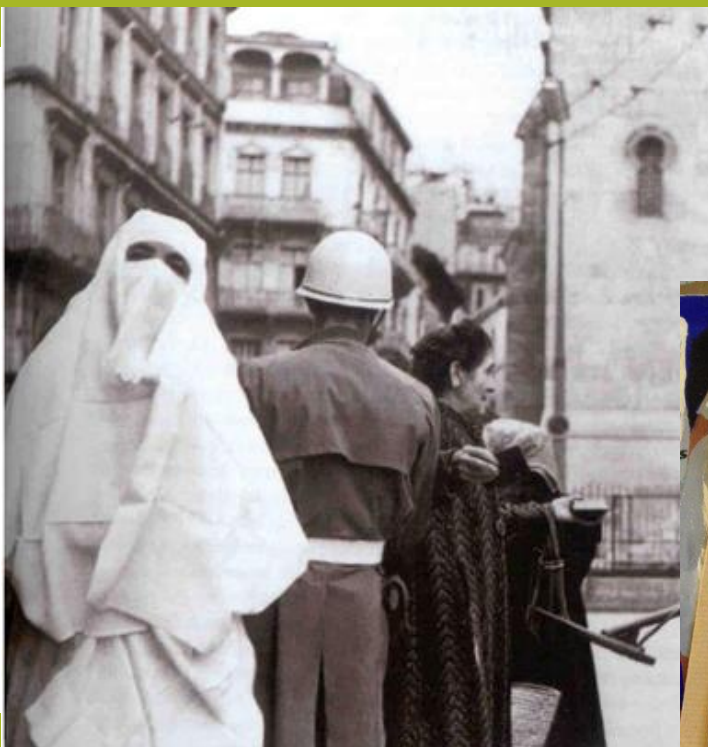


- ✓ **Sgombrare il campo da luoghi comuni, superficiali e da una prospettiva eurocentrica**
- ✓ **Non ricondurre la figura femminile a un modello unico (infibulazione, escissione, *burqua*, ...)**
- ✓ **Non ricondurre il modello a una dottrina ufficiale dell'islam, che non esiste**
- ✓ **Ma osservarli come espressione di contingenze culturali determinate e circoscritte**



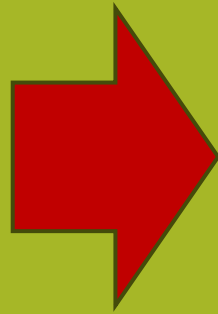
LO SGUARDO COLONIALE e ORIENTALISTA

- Diseguaglianze nei rapporti tra i sessi sono comuni anche in Occidente
- Usare due pesi e due misure facilita l'esercizio di dominazione e asservimento verso le popolazioni coloniali
- La posizione della donna in MO, nascondere il viso, consente di ricondurre all'arretratezza dell'esistenza culturale
- E. Said: l'Occidente ha costruito l'idea di una propria superiorità nei confronti dell'Oriente non solo sulla base di un dislivello tecnico-scientifico rilevante ma anche attraverso l'uso di stereotipi negativi di esso

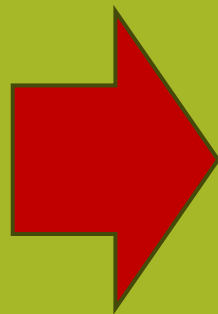


- L'appropriazione del colonizzato passa anche attraverso la dominazione delle donne (amministrazione franco-algerina e la pressione all'abolizione del velo)

- F. Fanon: «Di fronte alla donna algerina si determina nell'europeo una cristallizzazione dell'aggressività ...Togliere il velo a questa donna è mettere in vista la bellezza, mettere a nudo il suo segreto, spezzare la sua resistenza, renderla disponibile per l'avventura ...Questa donna che vede senza essere vista frustra il colonizzatore»



L'interesse dell'Occidente non è avere a cuore l' «oppressione femminile» nel mondo arabo-islamico, ma affermare l'inferiorità dell'islam, la supremazia dell'Occidente e dunque sostenerne le politiche egemoniche



L'antropologia offre il vantaggio di assumere il punto di vista del «nativo» e di comprendere il senso a partire da casi concreti

IL «CONTROLLO» DELLE DONNE

- ✓ Posizione delle donne influenzata da: società patrilineari, appartenenza esclusiva per via maschile ed enfaticizzazione dei maschi, accentuata endogamia, tendenza ad anteporre la figura maschile alla femminile
- ✓ Le donne vengono trattenute all'interno dei gruppi di discendenza
- ✓ Concezione della donna:
 - «rappresentante» del gruppo di discendenza o famiglia di appartenenza
 - controllo delle facoltà riproduttive (presente anche nelle s. matrilineari, ma qui accentuato ideologicamente)





- Il controllo e la posizione delle donne dipende dal grado di autorità che esercitano su di esse il marito da un lato e il fratello/padre dall'altro (indipendentemente dal sistema di discendenza)
- Nelle società patrilineari:
 - è il marito ad esercitare l'autorità sui figli, la donna è «al servizio» della discendenza del marito
- Nella società matrilineari:
 - è il fratello della donna ad esercitare l'autorità sui figli di lei, la donna è «al servizio» del lignaggio di lei
- Nelle società a prevalenza endogamica:
 - la donna sarà sottoposta sia al controllo del marito, che del fratello /padre (entrambi del medesimo lignaggio)
 - il controllo si raddoppia

La separazione dei sessi nelle società MO ha suscitato in Occidente un giudizio negativo

Un'idea stereotipata limitativa sul ruolo sociale delle donne

Sull'harem come luogo "proibito" l'Occidente ha costruito un ricco immaginario

All'uomo la sfera pubblica, alla donna la sfera privata

- Gli «spazi di genere» sono diffusi (in modo variabile) in tutte le società MO

- L'*harem* è anche «sacro» che custodisce l'onore della famiglia

- *Haram*, termine arabo (*sacer* dei Latini), qualcosa di santo e al tempo stesso proibito, pericoloso, fondato su un equilibrio di forze positive e negative la cui alterazione si rivela dannosa sul piano fisico e sociale

- L'immagine dell'*harem* arabo, del *seraj* ottomano, del *pardah* indo-iranico ha suscitato in Occidente (letteratura, mentalità, ecc.), un'idea di oppressione ed esclusione delle donne



La separazione/distinzione può essere meglio compresa se si considera che si può parlare di donne «rinchiuse in casa» se si parla anche di uomini «esclusi dalla casa» durante il giorno (Bourdieu)

L'uomo che resta in casa durante il giorno è oggetto di sospetto e persino di ridicolo (Kabyls algerini, Marocco rurale)

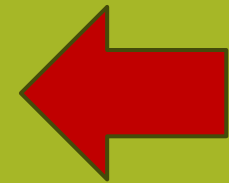
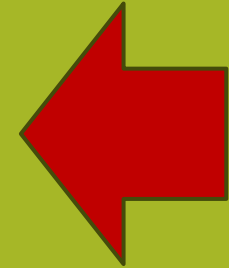
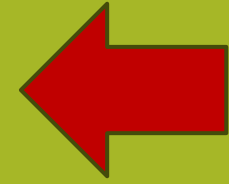
L'uomo che si rispetti deve mostrarsi in pubblico, offrirsi allo sguardo dell'altro, ed è legato all'idea di «onore» (*nif*).

Il ruolo pubblico dell'uomo, il suo onore, dipende moltissimo dalla natura «nascosta» dell'onore stesso che risiede nelle donne di famiglia le quali, per questo, debbono essere protette da una serie di pericoli esterni (contatto, sguardo)



- In gran parte delle società MO è diffusa la resistenza a pensare la donna come soggetto autonomo e indipendente
- Baluchistan rurale: le donne hanno la stessa intelligenza (*'aql*) degli uomini ma sono più istintive, il loro comportamento (*'adat*) dipende dall'istinto (*fitr*)
- Per muoversi nel mondo esterno non basta l'intelligenza biologica (*'aql*), ci vuole intelligenza «politica» (*faham*), la capacità di sapersi rapportare al mondo, alla sfera pubblica (discernimento, riflessività, ponderatezza, ecc.)

- Diversamente dallo *'aql*, il *faham* è acquisito (culturale).
- Poiché la *fitrat* (istinto) delle donne proviene da Dio, è naturale, allora anche se le donne hanno uno stesso *'aql* degli uomini, hanno però un diverso *faham* per via della loro natura femminile
- Può essere vero che questo dipende dal fatto che le donne non hanno esperienza, abitudine (*'adat*), del mondo pubblico ...





- ... che non fa altro che confermare (rendere coerente) la visione secondo cui:
- Le donne sono più istintive perché hanno meno *faham*;
- Hanno meno *faham* un po' per natura, un po' perché non hanno esperienza della dimensione pubblica;
- Quindi rimangono legate alla loro *fitrat*, sono cioè istintive e quindi vanno tenute sotto controllo
- Le donne sono perciò considerate il «punto vulnerabile»
- Questa vulnerabilità delle donne si traduce in vulnerabilità dell'onore del gruppo e della famiglia cui appartengono
- La figura femminile non si può dissociare da quell'*ethos* dell'insicurezza di cui è pervaso il mondo MO

**UNA DISAMINA DEL
TERMINE «ONORE»
(SHARAF, 'IRD O 'ARD, NIF,
IZZAT)**

Pericolosità di una traduzione moralistica e superficiale
Crediamo di sapere cosa sia ma ci è difficile spiegare,
ancor di più quando il significato è proprio di universi
linguistici e culturali molto diversi dal nostro

La doppia eventualità, passiva e attiva, della
vulnerabilità dell'onore

Una donna viene offesa, questo chiama la risposta di
coloro che sono stati offesi nell' «onore» e che possono
chiedere una riparazione (dalle scuse all'eliminazione
dell'offensore);

Una donna si è resa colpevole (spesso di tipo sessuale) di
un atto che offende l'onore del suo gruppo, la punizione
ricade su di lei (soprattutto se di dominio pubblico) e
saranno i parenti più stretti a punirla (fratello, padre,
marito)

In entrambi i casi, v. passiva o attiva, le donne sono al
centro del «discorso» che le società MO sviluppano
sull'onore

Un discorso di cui non si parla apertamente, e
comunque non di onore, quanto di vergogna (*'ayb, sharm*)

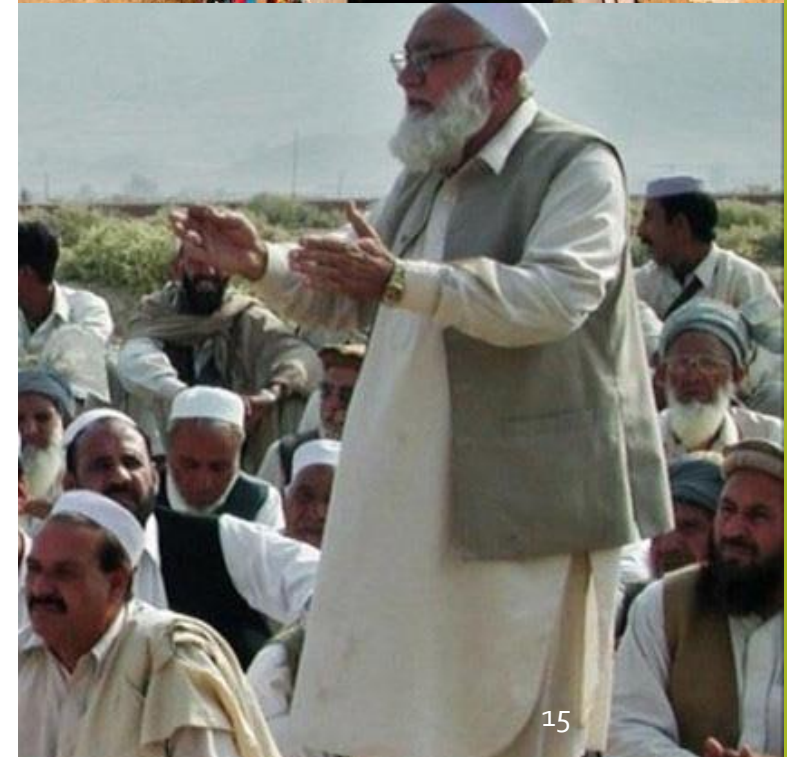
- L'onore del gruppo è «incorporato» nella figura femminile e costituisce l'aspetto simbolico del rapporto asimmetrico tra i sessi in MO

- Importanza dell'onore come attributo fondamentale dello scambio sociale:

- «L'onore è il fondamento del codice morale di un individuo che vede se stesso attraverso gli occhi degli altri, che ha bisogno degli altri per esistere dal momento che l'immagine che egli ha di se stesso è inseparabile da quella che gli altri hanno di lui» (Kabyli)

- Quindi, le rappresentazioni culturali che individuano l'onore richiamano precise regole di comportamento

- «Codice dell'onore», serie complessa di regole che devono essere attentamente seguite per poter gestire correttamente la propria reputazione



- **Si distinguono due tipi di onore:**
- ***Nif*, tradotto con «onore» e *hurma* «tutto ciò che è proibito o sacro»**
- **La difesa della *hurma* (da *haram*) dipende da una vigilanza continua del *nif***
- **Questo produrrà nell'individuo un alone di rispettabilità che scaturisce da chi ha il proprio onore (*harma*) intatto e il cui *nif* si mostra all'altezza del compito**
- **L'*harma* è riposto soprattutto nelle donne della famiglia, elemento vulnerabile del gruppo**



- **Modestia e invisibilità sono i parametri condivisi del comportamento femminile appropriato;**
- **Assertività, ostentazione di sicurezza, mostrarsi in pubblico sono i riferimenti ideali del comportamento appropriato maschile**
- **La violenza sulle donne, inappropriatamente giustificato in senso religioso, rappresenta in realtà un forte segno di dissoluzione sociale e disgregazione culturale: vedi le schiave sessuali yazide da parte dell'ISIS**



- **La contrapposizione tra gruppi di discendenza è alla base delle dinamiche segmentarie in MO**

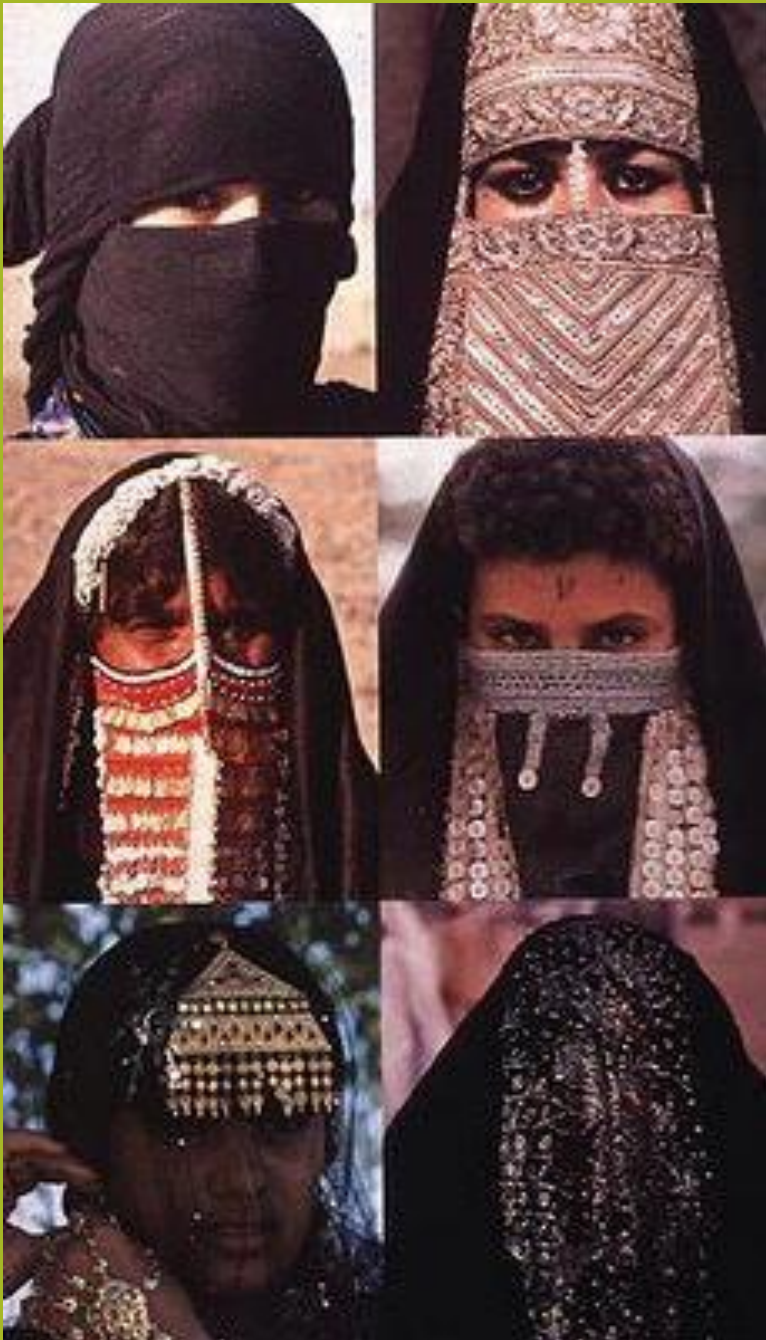
- **L'onore e la reputazione di un gruppo possono essere offesi da un oltraggio verso le sue donne**

- **L'onore, 'ird, può essere solo perduto, eventualmente vendicato ma mai riconquistato**

- **Se non è vendicato lo 'ird offeso getta vergogna, 'ayb, sul gruppo di discendenza o sulla famiglia**

- **Ma l'onore si fonda anche sulla «rispettabilità» (sharaf), ovvero l'onore che deriva dal comportamento dei maschi viventi del gruppo e dai loro antenati**

- **Poiché le donne del gruppo sono il ricettacolo dello 'ird, il loro comportamento va a influenzare lo sharaf del gruppo e della genealogia tutta**



La «QUESTIONE DEL VELO»

- È un altro tema di cui si è alimentato l'immaginario occidentale, orientalistae oscurantista, riguardo la donna
- L' Occidente lo classifica in modo generico come «velo», in realtà non è un capo di vestiario uniforme, ma varia per foggia e uso contestuale
- Oggi il «velo» è argomento di dibattito anche nelle stesse società musulmane
- In alcuni contesti può assumere un significato di rivendicazione, uno stato di parità con l'altro sesso
- Tra le donne «islamiste», indossare il velo può voler dire riaffermare la duplice natura della donna, corpo biologico e spirito, e modificare di conseguenza il modo con cui gli uomini si rivolgono loro
- Le militanti con il velo che invocano l'applicazione della *shari'a* sono la prima generazione a prendere la parola sulla scena pubblica, fuori dall'universo domestico
- Alcune hanno immaginato un «femminismo islamista» per rimettere in discussione le posizioni «machiste» all'interno dei movimenti

Arrivederci al 30
Gennaio 2025
per parlare di:

***Nodi mediorientali:
politica e religione,
il caso Israele***

Grazie a tutti!

